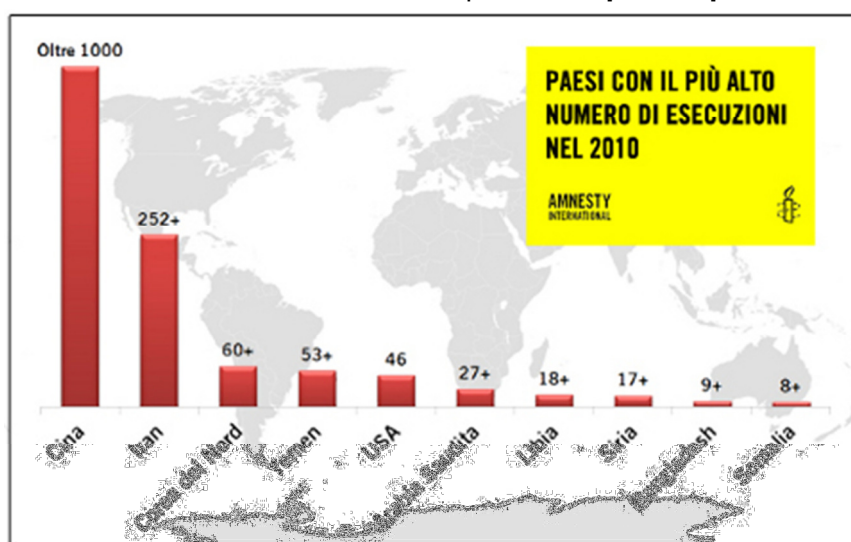


## La pena di morte nel 2010: dopo un decennio di progressi, i paesi mantenitori sono isolati

I paesi che continuano a ricorrere alla pena di morte sono sempre più isolati, dopo un decennio di progressi verso l'abolizione: è quanto emerge dal rapporto di Amnesty International "Condanne a morte ed esecuzioni nel 2010", diffuso lunedì 28 marzo 2011. Negli ultimi 10 anni, 31 paesi hanno abolito la pena di morte nella legge o nella prassi, mentre **Cina, Iran, Arabia Saudita, Stati Uniti d'America e Yemen** restano tra i paesi che **più frequentemente ricorrono alle esecuzioni**, in



alcuni casi in flagrante contraddizione col diritto internazionale dei diritti umani.

Il numero complessivo delle esecuzioni ufficiali registrato da Amnesty International è calato da almeno 714 nel 2009 ad almeno 527 nel 2010. Si crede che la **Cina** abbia **messo a morte migliaia di prigionieri nel 2010**, ma questo paese continua a mantenere il segreto sull'uso della pena di morte. "La minoranza degli stati che continua a usare sistematicamente la pena di

morte è stata responsabile di migliaia di esecuzioni nel 2010, sfidando la tendenza globale contro la pena capitale" - ha dichiarato Salil Shetty, Segretario generale di Amnesty International.

"Mentre le esecuzioni paiono essere in declino, un numero di paesi continua a emettere condanne a morte per reati legati alla droga, reati di natura economica, per relazioni sessuali tra adulti consenzienti e per blasfemia, violando il diritto internazionale dei diritti umani che vieta l'uso della pena capitale salvo per i crimini più gravi" - ha proseguito Shetty. Due regioni, **Asia e Medio Oriente, sono state responsabili della maggior parte delle esecuzioni nel 2010**. La Cina ha usato la pena di morte nei confronti di migliaia di persone per un'ampia serie di reati, anche di natura non violenta e al termine di procedimenti che non hanno rispettato gli standard internazionali sui processi equi.

**Un significativo numero di esecuzioni** e condanne a morte nel 2010 ha riguardato **reati legati alla droga** in Arabia Saudita, Cina, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Iran, Laos, Libia, Malesia, Thailandia e Yemen. Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Pakistan e Sudan hanno ignorato i divieti internazionali e hanno emesso condanne a morte per reati commessi a un'età inferiore a 18 anni.

Il rapporto di Amnesty International mette in evidenza una serie di passi indietro: nel 2010, sei paesi e territori hanno eseguito condanne a morte dopo un intervallo nelle esecuzioni e un paese ha esteso ad altri reati l'applicazione della pena capitale. "Nonostante i passi indietro, gli sviluppi del 2010 ci hanno ulteriormente avvicinato all'abolizione globale. Il **presidente della Mongolia ha annunciato una moratoria sulla pena di morte**, un passo importante



in un paese dove la pena capitale è ancora un segreto di stato. Per la terza volta e con un sostegno ancora più ampio, **l'Assemblea generale dell'Onu ha chiesto una moratoria globale sulle esecuzioni**" - ha sottolineato Shetty. Dal 2003, meno della metà dei paesi mantenitori ha eseguito condanne a morte. Meno di un terzo di essi ha eseguito condanne a morte ogni anno nell'ultimo quadriennio. "Ogni paese che continua eseguire condanne a morte sfida le norme sui diritti umani e gli organismi delle Nazioni Unite, entrambi affermano che l'obiettivo finale di ogni paese dovrebbe essere l'abolizione della pena capitale. **Un mondo libero dalla pena di morte non solo è possibile, è inevitabile.** La domanda è quanto ci vorrà" - ha concluso Shetty.

## AZIONI URGENTI CHIUSE A MARZO

### **AU 30/11 Trinidad e Tobago**

**15 febbraio 2011**

Grazie a una mobilitazione mondiale di Amnesty International, il 28 febbraio 2011 il Congresso ha respinto una proposta di legge che avrebbe ripristinato di fatto le esecuzioni nel paese, sospese dal 1999.

### **AU 09/11 Stati Uniti**

**18 gennaio 2011**

Il 9 marzo 2011, dopo una moratoria sulle esecuzioni durata 11 anni, l'Illinois è diventato il sedicesimo stato degli Usa ad abolire la pena di morte. Il governatore Pat Quinn, nel prendere la decisione, ha anche commutato le condanne a morte degli ultimi 15 prigionieri in attesa di esecuzione.

### **AU 065/11 Iraq**

**10 marzo 2011**

Quattro manifestanti, Ala' Sayhoud, Ma'an Thamer, 'Ali Abdel Zahra' e Muhammad Kadhim Finjan, arrestati a Baghdad il 7 marzo sono stati rilasciati il 10 marzo. Amnesty International non ha potuto parlare con uno dei quattro manifestanti e quindi non ha informazioni sul loro trattamento durante la detenzione.

### **AU 035/11 Siria**

**21 febbraio 2011**

L'8 marzo 2011 Haytham al-Makeh, avvocato per i diritti umani, 79 anni, è stato scarcerato con due anni di anticipo sulla fine della pena. Un tribunale militare lo aveva condannato, nel luglio 2010, a tre anni per "aver diffuso notizie false e tali da poter debilitare il morale della nazione" e " aver fiaccato il sentimento nazionale".

\* Le date sulla destra si riferiscono al giorno di emissione dell'azione urgente

## GRAZIE AMNESTY!



"Grazie per il vostro aiuto. Sono in una situazione disperata, ma davvero grazie per quello che fate. Sono veramente colpita dal fatto che persone che vivono lontano dal Senegal siano preoccupate per la mia vicenda. Non ho notizie su mio marito. Vi prego, continuate ad aiutarmi a sapere la verità, a premere sulle autorità. È confortante sapere che ci sono persone che stanno mandando lettere alle autorità".

**Senegal** - Khady Bassène, suo marito è "scomparso" dal 1999, dopo essere stato arrestato dai militari. Continua a lottare per la verità, sebbene in età anziana e in difficili condizioni economiche.





"Ho visto coi miei occhi quanto le vittime delle violazioni dei diritti umani in Darfur e in altre zone del paese apprezzino e comprendano davvero il lavoro di Amnesty International. Continuate ad agire per chi non può far sentire la sua voce e, ricordate, la giustizia può farsi attendere ma un giorno l'otterremo. La strada può essere lunga ma dobbiamo lottare per la giustizia!"

**Sudan** - Ali Agam, avvocato del Centro per i diritti umani e lo sviluppo dell'ambiente. In esilio a Londra, lavora attualmente al Centro africano di studi per la giustizia e la pace

## L'AZIONE DEL MESE

### Kenya: diritto all'acqua e ai servizi igienici negli insediamenti abitativi precari di Nairobi



**Più della metà della popolazione di Nairobi - circa due milioni di persone - vive in insediamenti abitativi precari. Stipati in baracche di fortuna su una superficie che è appena l'1% di terra disponibile della città, le persone vivono senza accesso all'acqua, agli ospedali, alle scuole e agli altri servizi pubblici essenziali.**

Questa condizione colpisce in particolare donne e bambine, che hanno bisogno di maggiore privacy quando usano i servizi igienici. Molte donne devono percorrere lunghe distanze per raggiungere i bagni, pericolosi dopo il tramonto. La violenza sulle donne è diffusa e nella maggior parte dei casi impunita per la mancanza di un servizio di sicurezza efficiente negli slum e negli insediamenti informali di Nairobi.

La violenza di genere getta le donne nella povertà e impedisce loro di uscirne. Donne e bambine negli slum di Nairobi vivono sotto una costante e quotidiana minaccia di violenza in casa, a lavoro e per strada. L'assenza o la presenza minima delle forze di polizia impedisce a donne vittime di abusi di ottenere giustizia. Il governo non ha rispettato i suoi obblighi per garantire servizi minimi: il sistema sanitario è inadeguato, l'illuminazione delle strade assente e la polizia inefficiente.

Per decenni il governo si è rifiutato d'inserire gli slum nelle pianificazioni urbane e nell'allocazione delle risorse. La conseguenza è che a milioni di persone è stato negato l'accesso ai servizi garantiti ad altri cittadini. In linea con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio dell'ONU il Kenya si è impegnato a dimezzare, tra il 1990 ed il 2015, il tasso di popolazione privo di accesso ai servizi igienico-sanitari.

Amnesty International chiede al governo del Kenya di attuare con urgenza i piani per la costruzione di servizi e impianti igienico-sanitari negli insediamenti abitativi precari e di fornire assistenza ai proprietari delle strutture che non sono in grado di affrontare i costi per la costruzione di servizi igienici e bagni.



## L'appello

Beth Wambui Mugo, MP  
Minister of Public Health and Sanitation  
Afya House, Cathedral Road  
PO Box 30016  
Nairobi, Kenya  
Fax: +254 20 2248552/2713234

Gentile Ministro,

Le scriviamo in vista della Giornata Mondiale per l'Acqua (22 Marzo). Migliaia di donne negli slum e negli insediamenti informali di Nairobi sono quotidianamente esposte alla violenza per la mancanza di abitazioni e di bagni pubblici e per la distanza dai servizi igienici.

Pertanto Le chiediamo di:

- rivedere la legislazione sulla salute pubblica e le ordinanze locali, compreso il regolamento edilizio, per richiedere ai proprietari delle abitazioni e dei terreni la costruzione dei servizi igienici e dei bagni nelle immediate vicinanze di ciascuna abitazione;
- offrire supporto finanziario ai proprietari che non sono in grado di investire nella costruzione di servizi igienici e bagni;
- assicurare accesso a scarichi e a strade migliori per facilitare la fornitura di servizi igienico-sanitari.

La ringraziamo per l'attenzione.

**FIRMA E INVIA L'APPELLO**



Beth Wambui Mugo, MP  
Minister of Public Health and Sanitation  
Afya House, Cathedral Road  
PO Box 30016  
Nairobi, Kenya  
Fax: +254 20 2248552/2713234

Dear Minister,

I am writing to you on the occasion of the World Water Day (22 March).

Thousands of women in Kenya face risk of violence in Nairobi's slums and informal settlements due to lack of both household and public toilets and to the distance from hygienic services.

Therefore I call on you to:

- Enforce the Public Health Act and by-laws - including the local authority Building Code - requiring landlords to construct toilets and bathrooms in the immediate vicinity of each household.
- Provide assistance to structure owners who are unable to meet the costs of constructing toilets and bathrooms.
- Ensure access to dumping sites and improved roads to facilitate provision of sanitation.

Thank you for your attention.



## ON LINE QUESTO MESE

### AZIONI URGENTI:

Iran: scomparsi i due leader Mousavi e Karroubi e le rispettive mogli

[http://www.amnesty.it/iran\\_scomparsi\\_Mousavi\\_Karroubi](http://www.amnesty.it/iran_scomparsi_Mousavi_Karroubi)

Iran: condannato attivista iraniano per i diritti umani!

[http://www.amnesty.it/iran\\_arresti.html](http://www.amnesty.it/iran_arresti.html)

Sudan: ancora molti detenuti dopo le proteste (aggiornamento)

[http://www.amnesty.it/sudan\\_manifestanti\\_tortura](http://www.amnesty.it/sudan_manifestanti_tortura)

Iraq: Walid Yunis Ahmad imprigionato dopo ingiusto processo (aggiornamento)

[http://www.amnesty.it/iraq\\_giustizia\\_Walid](http://www.amnesty.it/iraq_giustizia_Walid)

Messico: attiviste dei diritti umani minacciate di morte!

[http://www.amnesty.it/attiviste\\_minacce\\_morte](http://www.amnesty.it/attiviste_minacce_morte)

Libia: giornalisti detenuti rischiano la tortura

[http://www.amnesty.it/libia\\_giornalisti\\_tortura](http://www.amnesty.it/libia_giornalisti_tortura)

Siria: manifestanti in carcere rischiano la tortura

[http://www.amnesty.it/siria\\_manifestanti\\_carcere\\_tortura](http://www.amnesty.it/siria_manifestanti_carcere_tortura)

Iran: un uomo messo a morte, un altro a rischio di esecuzione

[http://www.amnesty.it/iran\\_pena\\_di\\_morte](http://www.amnesty.it/iran_pena_di_morte)

Usa: salviamo la vita di Troy Davis! (aggiornamento)

[http://www.amnesty.it/pena\\_di\\_morte\\_usa\\_troy\\_davis\\_22\\_giugno.html](http://www.amnesty.it/pena_di_morte_usa_troy_davis_22_giugno.html)

### APPELLI:

Kenya: diritto all'acqua e ai servizi igienici negli insediamenti abitativi precari di Nairobi

[http://www.amnesty.it/Kenya\\_diritto\\_acqua](http://www.amnesty.it/Kenya_diritto_acqua)

Bahrein: chiamare a rispondere chi ha usato forza eccessiva e proteggere i manifestanti!

[http://www.amnesty.it/Bahrein\\_protezione\\_manifestanti\\_forza\\_eccessiva](http://www.amnesty.it/Bahrein_protezione_manifestanti_forza_eccessiva)

L'Italia deve agire per porre fine alle violenze in Libia! (aggiornamento)

<http://www.amnesty.it/mettere-diritti-umani-al-centro-cooperazione-con-la-Libia>

Iran: Hengameh Shahidi deve essere rilasciata!

[http://www.amnesty.it/iran\\_12\\_giugno\\_prigionieri\\_coscienza\\_Hengameh\\_Shahidi](http://www.amnesty.it/iran_12_giugno_prigionieri_coscienza_Hengameh_Shahidi)

Nicaragua: stop alle violenze sessuali contro donne e ragazze!

[http://www.amnesty.it/donne\\_nicaragua](http://www.amnesty.it/donne_nicaragua)



## BUONE NOTIZIE

### Campagna "Io pretendo dignità" - Ecuador

Il 14 febbraio 2011 un giudice del tribunale di Lago Adrio ha condannato la multinazionale del petrolio statunitense Chevron (ex Texaco) a pagare una multa di quasi nove miliardi di dollari per aver inquinato una parte dell'Amazzonia ecuadoriana, provocando gravi danni alla salute delle popolazioni locali.

### Processi iniqui - Stati Uniti d'America



Il 14 marzo 2011 la Corte superiore della Pennsylvania ha annullato la decisione di una corte di primo grado che aveva negato a un imputato tredicenne, Jordan Brown, la possibilità di essere processato da un tribunale minorile. Il giudice di primo grado aveva affermato l'inutilità di un processo del genere, stante l'asserita impossibilità di riabilitazione dell'imputato, accusato dell'omicidio della fidanzata del padre, incinta, che avrebbe commesso all'età di 11 anni. Se processato da un tribunale per adulti, Brown sarebbe con ogni probabilità condannato all'ergastolo. Amnesty International aveva

lanciato un appello alle autorità giudiziarie della Pennsylvania, chiedendo di annullare la decisione del giudice di primo grado.

### Impunità - Nigeria

Il 27 marzo 2011 il presidente Goodluck Jonathan ha firmato l'Atto emendativo della Commissione nazionale sui diritti umani, che attendeva da sei anni di entrare in vigore. La legge garantisce ora l'indipendenza e fondi adeguati dell'organismo incaricato di promuovere e proteggere i diritti umani. Secondo Amnesty International, è un provvedimento di grande portata che potrà contrastare con efficacia la crescente ondata di violenza politica, etnica e religiosa nel paese.

Per iscriversi, per informazioni e per richiedere una copia gratuita del manuale azioni urgenti invia un'e-mail a [ua@amnesty.it](mailto:ua@amnesty.it)

